ANNO XIII. — **Martedì, 14 Agosto 1860.** — **N. 224.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzion costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 13 AGOSTO

CIRCOLARE DEL MINISTRO DELL'INTERNO

Il ministro dell'interno ha indirizzata la seguente circolare:

Ai signori Governatori
e ai signori Intendenti generali.

Torino, 13 agosto 1860.

Sollevati, or son tre mesi, i Siciliani allo acquisto della libertà, ed accorso in aiuto il generale Garibaldi con pochi valorosi, l'Europa fu piena della fama di sue vittorie; tutta Italia ne fu commossa e grande fu le entusiasmo in questo regno, dove gli ordini liberi ed il libero costume non pongono impedimento alla manifestazione dei sentimenti della pubblica coscienza. Indi le generose collette di danaro ed il grande numero di volontari partiti per la Sicilia.

Se in tempi meno commossi andarono lodati i popoli che diedero favore e soccorso alla liberazione di nazioni straniere, e se i governi ubbidienti, diremmo, alla autorità del sentimento universale, dove non favorirono apertamente, lasciarono soccorrere le Americhe, la Grecia, il Portogallo, la Spagna, che combattevano per la indipendenza e per la libertà, è a credersi che l'Europa civile porti giudizio equanime sui modi tenuti dal governo del Re in questo accidente dello irresistibile moto nazionale. Ora la Sicilia è venuta in condizione di esprimere liberamente i proprii voti, ed il governo del Re, che deve custodire tutte le prerogative costituzionali della corona e del parlamento, e deve adempiere eziandio quell'ufficio di suprema moderazione del moto nazionale che a lui s'appartiene, e per le prove che ha fatte e per pubblico consentimento, ora il governo ha il debito di moderare ogni azione scomposta e di correggere gli ingerimenti illegittimi nelle cose di stato di chi non ha le costituzionali e le morali responsabilità, che esso ha gravissime verso la corona, il parlamento e la nazione. Altrimenti potrebbe avvenire che, per consiglio ed opera di chi non ha mandato nè risponsabilità pubblica, lo stato venisse a pericolo, e la fortuna d'Italia sinistrasse. E posciachè negli stati liberi l'ordine e la disciplina civile, più che nel rigore della legge, hanno presidio nella pubblica opinione, il sottoscritto la invita a dare ogni maggiore pubblicità possibile a questa lettera circolare.

Più volte il sottoscritto ammonì non potersi, nè volersi tollerare che nel regno si facessero preparazioni di violenza a governi vicini, ed ordinò che fossero impedite ad ogni costo. Esso spera che la pubblica opinione basti a frenare gl'impeti sconsigliati, ma in ogni evento si confida nelle podestà civili e militari per la pronta esecuzione degli ordini che ha dati. Raccomanda pure nuovamente, che con ogni maggiore diligenza sieno ricercati, e con ogni legale severità puniti coloro che, cospirando e trafficando ad ingiuria dell'onore nazionale e della disciplina militare, si fanno fautori e procuratori di diserzioni.

E perchè il sottoscritto deve compiere l'ordinamento della guardia nazionale mobile e preparare la formazione dei corpi composti di volontari della guardia nazionale che la legge abilita, non vuolsi altrimenti permettere che altri faccia incetta e raccolta di soldati volontari.

Conchiudendo, il sottoscritto deve dichiarare, che se il governo del Re è costante nella volontà di accettare il leale concorso di tutte le parti politiche, che intendono a libertà, unione e grandezza della patria, esso è pur fermo nel proponimento di non lasciarsi soverchiare da chi non ha dal Re e dalla nazione il mandato e le responsabilità del governo. L'Italia deve e vuole essere degli Italiani, ma non delle sette.

Il ministro FARINI.

Questa circolare è un importante atto politico: è la prima manifestazione del pensiero del ministero rispetto al movimento della Sicilia ed alla spedizione di Garibaldi. Benchè indirizzata dal ministro dell'interno a' governatori, essa ci sembra abbia ad esser riguardata come un' esposizione delle idee del ministero, e come un programma politico svolto dinanzi alla nazione ed all'Europa.

Il ministro dell' interno non fa mistero della libertà accordata dallo stato alla partenza delle numerose schiere di volontari. Egli espone schiettamente le cose, e mostra come il governo abbia seguita la via che la costante sua politica gli additava e che la pubblica opinione gli suggeriva. Le cause generose hanno sempre trovato un'eco ne' paesi civili. Quanto più dovevano destare simpatia ed entusiasmo i moti de' popoli siculi e la generosa impresa del generale Garibaldi?

Il governo non poteva pensare a contrariare una manifestazione tanto splendida della coscienza pubblica; ma doveva contenerla ne' limiti del principio nazionale.

L' impresa di Garibaldi fu iniziata sotto gli auspici di *Italia e Vittorio Emanuele*, che è quanto dire, fu nell' animo di chi la promosse e capitanò, essenzialmente nazionale ed italiana: non era un' impresa di partito o di setta, ma superiore a' partiti ed alle sette, ed è perciò ch' ebbe sì maraviglioso seguito ed affascinò la gioventù.

Era debito del governo di impedire che mutasse carattere, affinchè non ne nascessero diffidenze e sospetti, non s'ingenerassero dissidii, che avrebbero potuto nuocere al corso ordinato della grande causa nazionale.

Egli doveva inoltre procacciare che al movimento de' volontari non si desse un indirizzo che compromettesse l' ordine interno, l' autorità dello stato e la disciplina dell'esercito e suscitasse complicazioni internazionali.

Il paese accoglierà con piacere la dichiarazione del ministro di voler reprimere severamente i promotori di diserzioni, poichè se mai vi fu tempo in cui debba stare a cuore di tutti la saldezza degli ordini militari, è dicerto questo in cui la difesa della patria si ha da fondare sul valor dell'esercito non meno che sulle alleanze; ma più su quello che su queste, poichè per aver alleati è necessario di essere forti in armi, e noi saremmo inescusabili se non lo fossimo, per quanto ci è concesso dalle condizioni del nuovo stato.

Dopo l'esperienza della guerra del 1859 e de'casi di Sicilia, il governo non può disconoscere di quale importanza sia il concorso de'volontari e di tutte le forze del paese per la difesa dello stato. Si fu il conte Cavour che ne'quattro mesi che hanno preceduta la guerra dell'anno scorso, ha incoraggiati i giovani di tutta l'Italia ad accorrere ad ingrossare le file dell' esercito e si fu egli che provvide alla mobilizzazione della milizia cittadina.

La prudenza consiglia ad adottar per tempo i provvedimenti, che eventualità prossime o lontane possono richiedere ed i quali giova di non aver trascurati, quantunque le politiche contingenze potessero renderli superflui.

Sappiamo che il governo si preoccupa vivamente della mobilizzazione della guardia nazionale non solo nelle antiche province, ma altresì in Lombardia e nell'Emilia, e crediamo che fra breve autorizzerà pure la formazione de'corpi di volontari a seconda delle leggi del 27 febbraio 1859.

Queste disposizioni varranno a tranquillare le popolazioni non meno che a dimostrare come il governo non respinga il concorso di tutti gli elementi utili alla patria; ma sia in pari tempo determinato a conservare al movimento della penisola l'impronta schiettamente nazionale.

L'IMPRESTITO

Dal ministero delle finanze — Direzione del Tesoro — è stato pubblicato il prospetto del risultamento delle sottoscrizioni dell'imprestito. È il seguente:

		Rendita sottoscritta
Acqui	L.	16,770
Alba	«	4,710
Albenga	«	12,810
Alessandria	«	58,530
Aosta	«	2 350
Asti	«	29,090
Bergamo	«	18.160
Biella	«	16 110
Bobbio (*)	«	2.000
Bologna	«	66,600
Brescia	«	3,610
Cagliari	«	9 550
Casale	«	35 530
Chiavari	«	33,740
Como	«	10 400
Cremona	«	3 070
Cuneo	«	23.700
Firenze e Livorno	«	1,165 670
Genova	«	1,733,840
Ivrea	«	17,420
Lodi	«	2,840
Milano	«	7,367,840
Modena	«	74,550
Mondovì	«	14,150
Morbegno	«	1.360
Mortara	«	27,110
Novara	«	38 580
Novi	«	13,760
Oneglia (Porto Maurizio)	«	13.770
Ossola	«	19 460
Pallanza	«	44 750
Parma	«	3,020
Pavia	«	16 230
Piacenza	«	1,280
Pinerolo	«	15 180
Saluzzo	«	25 320
San Remo	«	11.740
Sassari	«	8 410
Savona	«	22,310
Spezia (Levante)	«	3,780
Susa	«	9 060
Torino	«	16,545 750
Tortona	«	3,700
Varallo (Valsesia) (*)	«	5,540
Vercelli	«	24 6 0
Voghera	«	16 270
Totale rendita sottoscritta	L.	27,594,249

(*) *Non si conoscono ancora le sottoscrizioni dell'ultimo giorno di Bobbio e Varallo.*

APPENDICE

—

CRONACA MILANESE

Sommario. — *Il movimento nazionale.* — *Ancora i volontari.* — *La povera madre.* — *Partenza del governatore.* — *Un* farceur. — *La* Gazzetta di Milano. — *L'*Unità Italiana.

Crescit eundo! Fortunato lo storico che saprà narrar degnamente questa sublime epopea concittadina. Di tredici anni i fanciulli si staccano dalla gonna materna, e corrono all' ufficio di arruolamento . . . ! Di tredici anni ! ! Oh questa volta — amici — lo possiamo gridare con certezza ai quattro venti: *Dio lo vuole!* giacchè il dito di Dio è visibile anche all'ateo più marcio.

L'Austria ci fu sul collo quarant' anni cercando di spegnere in noi ogni istinto generoso e nazionale. Noi, umili, soffrenti credevano in buona fede d'essere gli ultimi Europei: Ci chiamavano *meneghini*, *ambrosiani*, *busecconi*, *mangiapanera*, nomi che suonano tutt'altro che eroismo. Un gran poeta vernacolo per dipingere il nostro tipo popolano creava il *Giovanin Bongée*, che piglia busse da cane da un francese . . . e se le mette in tasca. Per di più ci restava ancora nel sangue contro le città sorelle un po' di quel odio da medio evo che il 48 avea cercato invano di distruggere interamente.

Ebbene? dove sono oggi i *meneghini*, i *busecconi*, i *mangiapanera?* Dove sono i *Giovanin Bongée*? Gli eroi della mia città non si contano già più sulle dita. Ora l' ultimo in lista dopo *Missori* è il *Chiesa*, del cui nome suona ogni giornale, italiano e straniero.

E poi guardateli i busecconi là . . . dove si parte. Non si direbbe che facciano resta intorno a un ufficio dove si riscuote denaro? Invece ricevono un bigliettino che li fa soldati. I *mangiapanera!* Chi avrebbe detto dovessero dare al mondo una lezione di vita nazionale, e un esempio di ciò che val un popolo che si rialza, si sente benedetto, e vuole! ?

Ho assistito alle due ultime partenze dei nostri volontari, e, ritornandovi ora col pensiero, sento di nuovo gonfiarmisi gli occhi di lagrime . . . e maledico di non poter essere con loro; e getterei lontano questa penna, nè vorrei che da me più uscisse una sola parola stampata nè leggera, nè grave.

Io non ho, come B. Castiglia, quell'ingenua, serena, imperturbata certezza della missione della penna in questi tempi di spada. Tanto più quando bisogna impregnar lo stile di scherzo e di ironia.

Ora è tempo di edificare e di suscitare, non di abbattere e di distruggere; e l' ironia distrugge. Alle ridicolaggini, agli assurdi, ai piccoli abusi, ai piccoli errori, alle piccole bassezze della società abbiam tempo dopo di provvedere; il culto della letteratura e delle arti non si spegnerà frattanto nei cuori italiani. Dopo la gloria delle armi, dopo l' orgoglio di saperci uniti, forti e saggi, verrà quello delle lettere, e l' Italia tornerà la regina dell'intelletto, sorgente immortale del sacro fuoco delle nazioni.....

Ma prima bisogna battersi ancora.... battersi accanitamente, disperatamente, bisogna che migliaia e migliaia d' altri giovani restino sul campo; bisogna che migliaia e migliaia di madri versino nuove lacrime sui nuovi caduti, giacchè la nostra terra non è ancora sazia di sangue di martiri e di eroi.

Guardateli dunque. Essi partono, e sono mille; e al domani ancor mille, e mille ancora il giorno dopo; e così sempre fino alla fine. E quando si direbbe che Milano non ha più figli da dare alla causa, ecco, essa raddoppia il numero de' partenti. Si disse che ormai è moda, è abitudine, è mania!

Udite:

Un ragazzo tipografo di quindici anni rimandato dall'ufficio d'arrolamento come troppo giovine e troppo gracile, esce piangendo, e si incontra in un amico:

— Perchè piangi, Giulio?

— Non mi hanno voluto accettare.

— No? Poveretto! Neppure come tamburino?

— No.

— Ebbene... sai che cosa si può fare?

— Dillo....

— Ascolta. Io sono già ingaggiato e dovrei partire domattina. Tu ti presenti in vece mia, prendi il mio posto, rispondi sempre al mio nome e te ne vai. Quando poi sarai in Sicilia non vorranno già mandarti indietro.

— Ma, e tu? — sclama Giulio tra la gioia e il dubbio.

— Io? Che diavolo! Fra tre o quattro giorni, quando sono certo che nessuno s'accorge, mi fo notare di nuovo cangiando il nome di battesimo e figuro come tuo fratello maggiore.

— Oh! se ti ringrazio! — sclamò Giulio saltando al collo e baciando l' amico. — Detto fatto.

Va in tipografia alla mattina e annuncia la sua partenza tutto giulivo. Tosto gli fanno una colletta, gli rimettono quel po'di denaro raccolto, lo baciano, lo salutano, poi Giulio se ne va, e parte col convoglio di Genova.

Un'ora dopo una povera donna entra nella tipografia e cerca di Giulio.

— È partito per la Sicilia.

— Ah mio Dio! — sclama la povera donna lasciandosi cadere su una scranna. — Il cuore

Il foglio ufficiale pubblica il R. decreto 4 corrente che autorizza l'alienazione di 4,800,000 lire di rendita a partiti privati a compimento della somma di 150 milioni. Esso è il seguente:

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Veduta la legge del 12 luglio ultimo scorso, N. 4175;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata l'alienazione a partiti privati di una rendita di quattro milioni ottocento mila lire, al prezzo che sarà inteso fra il ministro delle finanze ed i concessionari nelle relative convenzioni.

Art. 2. In queste alienazioni a partiti privati si osserveranno le stesse condizioni quanto ai premi, allo sconto ed ai pagamenti che sono prescritte nel nostro decreto reale in data d'oggi, con cui fu autorizzata l'alienazione per sottoscrizione pubblica d'altra rendita di L. 4,500|m. ad eccezione del pagamento del 1° decimo, di cui potrà essere pattuita la versione nel termine non maggiore di cinque giorni dalla data delle convenzioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, addì 4 agosto 1860.

VITTORIO EMANUELE.

VEGEZZI.

NOTIZIE DI NAPOLI

I giornali di Napoli del 7 non additano alcun cambiamento nella situazione. Diffidenza nel popolo, tentativi di reazione, la guardia nazionale affaccendata a Napoli a sedar disordini; nelle provincie o non ancora costituita, o mal armata. Voci sinistre dappertutto e che smentite si ripetono tuttavia con non minor insistenza di prima, polemiche relative alle elezioni, silenzio completo rispetto alla lega, ecco le condizioni politiche di Napoli.

Il *Nomade* contiene un articolo, nel quale lascia bastevolmente intravedere le sue opinioni sull'avvenire del reame, intanto che chiaramente ne espone la posizione politica.

Eccolo:

La politica a questi giorni volge tra noi in un periodo di languore. Tranne le quistioni municipali che s'agitano nell'interno e che sono di non poca importanza, chi volesse dare uno sguardo alle nostre relazioni coll'estero e pretendesse definire la nostra posizione sotto un tal rapporto, correrebbe rischio di avere la più solenne smentita da un giorno all'altro. Non v'ha certamente acume politico che possa ormai far calcolo di probabilità sul nostro avvenire, tanto gli avvenimenti mutano d'un tratto il corso alle negoziazioni diplomatiche.

Pur nondimeno crediamo non essere opera vana scendere per poco in siffatto campo, che senza alcun dubbio è quello, che presenti maggior importanza, perchè in esso saran decise le nostre sorti.

Il popolo inglese occupa in politica il primo posto fra le nazioni incivilite. Dotato di larghe istituzioni liberali, esso non trascura mai la propria organizzazione, nè esita punto a rivelare le piaghe che la rodono, anzi le esagera talvolta, affinchè pronti ed efficaci rimedi le sieno apprestati. È per tal via che noi abbiam visto la grande nazione inglese apportare radicali cambiamenti al suo statuto organico, senza la menoma effusione di sangue; cambiamenti, che altrove non hanno potuto operarsi senza le stragi del ferro e del fuoco.

Or ci piace, dovendo parlare della nostra situazione politica, torre a modello la stampa inglese e non infingerci in uno stupido orgoglio, che forse domani potrebbe costarci un amaro disinganno.

Il nostro avvenire, come già abbiam detto, dipende più dalle condizioni de'gabinetti esteri, che dalle interne nostre condizioni. E difatti, chi ci creava la posizione, in cui presentemente ci troviamo? Molto senza dubbio vi han contribuito i nostri uomini politici. Col coraggio nel soffrire le violenze di una brutale tirannide, operosi all'estero sia con la penna e coll'ingegno, sia coll'accorrere sui campi a difendere ogni causa generosa, essi seppero attirare le simpatie di tutta Europa su questa estrema parte d'Italia. Ma noi però dobbiamo ricordare con riconoscenza gli sforzi costanti fatti dalle più civili nazioni del mondo per migliorare la nostra sorte. Dobbiamo ricordare con animo grato i nomi di Gladstone, di Brougham, di Russel e di tanti altri, che furono instancabili nel perorare la nostra causa. I ministri di Francia e d'Inghilterra spesso sono intervenuti presso il governo di Napoli a ripetere altamente la parola degli oppressi, e le loro case son servite di asilo a generosi cittadini perseguiti dalla feroce polizia. Le corti di Parigi e di Londra giunsero a rompere ogni relazione diplomatica col governo napoletano, ed a far segno di sprezzo e ludibrio al mondo gl'infami che ci reggevano.

Tutto ciò parve inutile in quel momento, poichè non se ne tenne alcun conto. Ma forse si lotta invano contro i principii di umanità e di progresso?

La Francia e l'Inghilterra speravano portare nel campo dell'azione la quistione italiana, sorta nel campo diplomatico ed iniziata da Camillo Cavour, nel congresso tenuto a Parigi il 1856.

Però il governo di Napoli, forte del sostegno, che gli prestava l'eterna nemica d'Italia, l'Austria, tenne fermo; e con una presunzione quanto stupida, altrettanto ridicola, credette mostrare al mondo come gli uomini malvagi possano impunemente lottare contro i decreti della Provvidenza.

Che cosa ne avvenne? La Francia tentato vano il primo tentativo, non si perde d'animo, stringersi fortemente al Piemonte ed assecura in tal guisa i destini d'Italia. Bisogna cacciar l'Austria dalle terre italiane: i suoi satelliti ne divideranno la sorte.

E l'Austria pagò duramente il suo tributo. I suoi burbanzosi generali si videro battuti e respinti da que' medesimi che essi opprimevano. Il sangue dei prodi italiani sparso a Custoza ed a Novara, fu vendicato a Solferino ed a Magenta.

La redenzione d'Italia fu interamente compiuta? no. Ma il generoso imperatore protestò all'Europa, e segnatamente a noi italiani, che esso ci lasciava in grado di continuar l'opera da noi stessi.

La Toscana, Parma, Modena, Bologna e Milano son le prime città ad esser libere; resta ancora gran parte della penisola sotto il giogo della tirannide; ma l'Italia può far da sè e compirà la sua redenzione.

Giuseppe Garibaldi il Washington dell'Italia, facendosi audacemente interprete dei voti di quanti abitanti dall'Alpi al Lilibeo, si accinge alla difficile impresa; e la spedizione in Sicilia, sgomenta dapprima e poi fa cessare l'impero della tirannide anche su Napoli.

Pervenuti a questo punto, quale sarà l'indirizzo politico che noi dovrem seguire?

Ardua questione! — L'Europa e più ancora l'Italia tengon gli occhi rivolti su Napoli: un passo di più o di meno in una falsa via potrebbe novellamente perderci e ritardare il compimento dei destini dell'intera penisola.

Noi abbiamo salutato con gioia il ritorno in patria di tanti egregi cittadini. Essi hanno tutti ben meritato della loro terra natale, lasciandosi guidare dal solo sentimento di carità patria.

Uopo è però, che costoro si stringano in un solo partito. Alla vigilia delle elezioni e forse di più gravi emergenze, più che mai v'è bisogno di concordia e di affratellamento. Uopo è che ciascuno sull'altare della patria sacrifichi ogni ambiziosa aspirazione.

Il partito italiano, che forma irrevocabilmente la maggioranza nel nostro paese, aveva dapprima risoluto di astenersi dal prender parte alle elezioni; ma poi, vedendo che altri si davan da fare e che avremmo potuto avere un parlamento eletto dalla minoranza, mutò consiglio ed ora alacremente si prepara alla lotta elettorale.

Già due comitati si son costituiti ed entrambi propongono agli elettori nomi degni della stima e della fiducia generale. Noi però nutriam desiderio che questi due comitati s'intendano, e se fa di uopo, si fondino in un solo. Ambe le liste son fregiate di egregi nomi; ma in una s'incontrano uomini troppo noti per grette idee municipali, che oggi potrebbero riescir dannose; nell'altra trovi qualche famoso capo del partito ultra, che dovette esser mandato in bando anche da paesi dotati delle più larghe forme governative.

Noi per nostro conto non proponiamo altri individui, ma accettiamo in gran parte i candidati proposti dai due comitati; vorremmo però si eliminassero dalle liste i rappresentanti di estremi partiti, e che rimanessero soltanto coloro che son decisi a sostenere uno stesso programma.

Ma quale sarà questo programma? Il programma che condusse i piemontesi a Milano, a Firenze, Parma, Modena e Bologna non può certo esser rinnegato da alcuno, cui sia a cuore il bene d'Italia. E questo noi chiameremo *Programma italiano.*

Il Piemonte accoglie in sè il germe dell'avvenire della penisola. Il suo vessillo soltanto potrà recare a termine l'opera della nostra redenzione. A capo del gabinetto piemontese siede ancora il conte di Cavour; e questo nome è arra sicura per ogni cuore italiano. Sarebbe impossibile dividere la nostra sorte da quella dei nostri fratelli. Iddio ha decretato che sien fatti paghi i desideri e le aspirazioni dei padri nostri; spetta a noi di comprendere e compiere i decreti della Provvidenza. E noi questa volta sapremo compierli, e l'Italia sarà.

A Napoli si era sparsa la notizia che il governo pensasse a lasciar libera l'esportazione de' grani, conformandosi a' sani principii economici.

Una nota del *Giornale ufficiale* del 6 smentisce quella notizia, pagando in pari tempo un tributo ai pregiudizi popolari.

Leggesi nell'*Iride:*

Questa notte si è temuto grandemente di nuovi assalti reazionari. La guardia nazionale e la polizia sono state in seria apprensione, e forti drappelli hanno perlustrato le vie della città. Noi osserviamo che ora non ci vedremmo condannati a continui timori, se il governo dal primo giorno avesse fiaccato il partito reazionario e ne avesse allontanato i capi. Invece, tranne il general Nunziante, gli altri tutti sono sempre tra noi ed operosamente cospirano a nostro danno. — Ci si dice che l'ex-ministro Murena, dopo avere avute varie ingiunzioni a partire, lo si è dovuto far accompagnare dalla gendarmeria fino a' confini. Ma uno o due di meno non guastano il numero. Ci dispiacerebbe davvero che il popolo un giorno o l'altro avesse a farsi giustizia da sè. Allora poi si griderebbe allo scandalo!

Partono truppe per le Calabrie. Parecchi generali si sono ricusati ad assumere il comando. Diamo questa notizia senza assumerne responsabilità.

Leggesi nell'*Italia*:

Il generale Clary è stato in Napoli ed è ripartito la notte del 3 al 4 agosto. Egli ha avvertito il governo che la spedizione di Garibaldi in provincia di Messina è oggi al comando di Malenchini.

Si suppone esser lo stesso Clary venuto a proporre lo sgombramento definitivo, anche dell'ultimo presidio, dalla cittadella di Messina.

Il *Giornale del Commercio* scrive:

Questa notte vi è stato un ammutinamento tra i lavoratori della darsena, ed hanno dovuto correre la guardia nazionale del quartiere S. Ferdinando, una pattuglia di polizia e poca truppa.

A Napoli si è costituito un comitato unitario nazionale, che ha pubblicato il seguente proclama:

Concittadini!

Una classe di politici senza forte fede politica, e senza forti aspirazioni nazionali, v'inculcò l'inerzia ne'silenzi di una fiera servitù, e siegue stolidamente ad insinuarla oggi che fatti magnanimi sovrastano e santi doveri c' incalzano ad agire.

Se non che il genio del popolo in due parole, *Garibaldi e Vittorio Emanuele*, di già comprese la vitale quistione del giorno, determinando e mezzo e fine.

Al presente la classe medesima: devota ad uomini la cui incapacità non è uguagliata che dalla cieca e forsennata ambizione, si studia a tutta lena di disseminare discordie e calunnie, per raccogliere fiacchezze e servitù che ne sono le inevitabili conseguenze.

Concittadini!

Voi deste l'iniziativa; il vostro martirio ha ingigantito la lotta; debito nostro è compiere la gloriosa impresa: siate fidenti.

L'aiuto de'nostri giungerà d'ora in ora. Ma l'onor nostro comanda non aspettar tutto d'altrui. — Fate prove adunque di saper combattere e vincere da soli.

Ecco il nostro programma:

Unità. — Respingete ogni altra combinazione politica: rigettate ogni concessione che l'attraversa.

Libertà. — Emancipazione dalla trepidante scuola degli evirati politici, e schernite le paure che questa scuola vi predica tuttodì.

Sovranità della nazione. — Il paese salvi il paese; la forza collettiva rivendichi i suoi diritti imprescrittibili. Il paese si costituisca in nome di questo diritto, ed in nome di questo diritto elegga a Re dell'Italia ringiovanita e forte Vittorio Emanuele, col trono nella *Eterna città di Roma.*

Napoletani! Italiani d'ogni provincia! perseverate sotto la nostra bandiera, careggiate ed attuate il nostro programma, e ben tosto sarete potenti ed invidiati.

Il *Comitato Unitario Nazionale* rifugge dal mal vezzo di metter fuori una colluvie di programmi ed ordini. Queste parole sono il compendio di tutte le sue aspirazioni. I fatti diranno il resto con linguaggio più convincente.

Il Comitato Unitario Nazionale.

NOTIZIE DI SICILIA

Leggesi nel *Giornale ufficiale di Sicilia* del 9:

Questa mattina all'1 p. m. nel palazzo reale, nella sala dell'Ariete, avea luogo la inaugurazione della nuova magistratura siciliana, e la prestazione del giuramento per parte di tutti i suoi membri allo statuto costituzionale del regno e a S. M. il Re Vittorio Emmanuele II.

La vasta sala era affollata di numeroso concorso, fra cui brillavano gli uniformi del corpo consolare estero, e quelli della guardia dittatoriale, della milizia nazionale e de' vari corpi del-

---

me lo aveva detto! Oh perchè lasciarmelo partire!

E diede in singhiozzi.

Nessuno osava rispondere. Rispettarono col silenzio quel dolore senza nome... il dolore di madre.

— Oh il mio Giulio! Figlio unico... quindici anni!

— Fate cuore povera donna! — disse il proto appressandolese con un involtino ed una lettera — ecco, queste son sue memorie: le ha date a me perchè ve le rimettessi oggi...

La sconsolata prese quegli oggetti dalle mani dell'operaio, aperse la lettera.... ma le lagrime gli facean velo agli occhi: non potea leggere.

Il proto le si offerse, ed essa fe' segno col capo di sì; l'altro lesse:

« Buona mamma. »

« Perdonami se ti ho disobbedito, e se ti lascio sola come un figlio senza cuore. Ma io ne ho del cuore, te lo giuro, ma non saprei dirti come mi sia venuta questa forza irresistibile che mi obbligò a partire per la patria. Io ritornerò, te lo prometto, sento che ritornerò fra le tue braccia; farò il mio dovere, ma ritornerò. Intanto ti lascio in memoria la sola cosa che avevo indosso di un certo valore, l'orologio d'argento che ho comperato l'anno scorso co'miei risparmii.

« *Il tuo* GIULIO. »

Non c'è bisogno di commento!

Da qualche giorno noi Milanesi sentivamo nel cuore e nell'aria... come un vuoto... un gran vuoto! Non sapevamo a che cosa attribuirle, ma già qualche cosa di grosso doveva essere accaduto. Ed ecco si sente dire che Massimo d'Azeglio, il governatore, era partito da Milano senza dir nè uno nè due, tantochè non se n'era accorto neppure il can di casa.

Ecco il gran vuoto che tutti provavamo — sclamammo a tale notizia — È la partenza di Azeglio!

Deplorabile partenza!

Il giorno stesso ch'ei se ne andava verso Firenze, un bello spirito cangiava i nomi a due contrade di Milano, la contrada dei Nobili e la contrada del Gambero.

Or bene, dicesi, che primo pensiero di quel bello spirito fosse di ribattezzarle così:

La contrada dei Nobili — contrada dei Gamberi.

E la contrada del Gambero — contrada d'Azeglio.

Io sono in grado di garantire che prima intenzione di colui fu proprio questa e che ci volle tutta la mia autorità per dissuaderlo dal far una cosa così ingiusta e così mostruosa.

Non dimentichiamo un po' troppo! Azeglio diplomatico, non cessa d'essere l'autore del *Fieramosca.*

Persuaso da queste osservazioni il *farceur* s'accontentò di ribattezzare quelle due contrade in questo modo:

Alla contrada dei Nobili sostituì il titolo di contrada Garibaldi, e alla contrada del Gambero quello di contrada dei Nobili.

È inutile dire che la cosa suscitò un gran vespaio. La Giunta fulminò l'insolente dalle colonne della *Perseveranza*, ma fu presa così bene a buffetti sul naso, e a ganascine dal Piovano dell'*Uomo di Pietra*, che non si può dire di più.

Anche la *Gazzetta di Milano* borbottò nelle *Notizie varie* un articoletto contro il *farceur*, prendendolo sul serio ancora più che non avesse fatto la *Perseveranza.*

Almeno avesse detto delle cose sensate! Ma no, poverini; udite:

« Uomini della tempra e dell'altezza *come* Garibaldi, ecc. ecc., non devono essere onorati con atti meno legali, nè con *epigrammi*...

Cara ingenuità! Chi mai si è sognato di onorare qualcuno con degli epigrammi? Si può forse onorare cogli epigrammi? L'epigramma — mia dolce *Gazzetta* — sarebbe contro i nobili, e non in onore di Garibaldi. L'aver cangiato in contrada Garibaldi la contrada dei Nobili non è un epigramma: è un tributo di ammirazione al nostro vero, nobile ed eroico connazionale. Ora se ci fosse epigramma — mia dolce *Gazzetta* — esso starebbe nel cangiamento della contrada del Gambero in contrada dei Nobili, ma qui Garibaldi non c'entra più, come fai finta di credere — ingenua *Gazzetta* !

Mi sbaglierò, ma io sento intorno come un odore di tartuffi!

Un'altra gazzetta — l'*Unità Italiana* — non è così ingenua, ma, a guisa di certi serpenti di comune conoscenza cerca di mordere nella riputazione di alcuni miei Concittadini — i signori della commissione pei funerali de'mort di Sicilia. La è una corrispondenza anonima da Milano, intitolata: *Contrasto fra parole e fatti*. In essa l'anonimo, dopo aver insinuati gravi dubbi sulla condotta politica di tre iniziati — sotto cui è impossibile il non ravvisare i signori Airaghi, Invernizzi e Saldini — racconta di quest'ultimo una vergognosa storiella, la quale non avrà altro effetto fra noi che quello di far comparire il giornalista davanti a un buon tribunale, per diffamazione e per calunnia.

Quei tre signori — sebbene si vantino di di non essere dello stesso colore politico dell'*Unità Italiana*, e credano che in quella corrispondenza abbia molta parte l'*invidia*, sentono però il bisogno di non lasciar sussistere quella calunnia.

CLETTO ARRIGHI.

l' esercito. Fra gli astanti notavasi la presenza di S. E. monsignore arcivescovo di Palermo.

Aprivasi la cerimonia con un discorso letto dal procuratore generale sostituito presso la Corte suprema di giustizia.

Finito il discorso, il segretario di stato per la giustizia ed il culto lesse la formola del giuramento, e fece l'appello nominale, cominciando dal presidente della corte suprema.

Gli onorevoli magistrati si avvicinarono ciascuno alla sua volta, e posta la mano sul Vangelo, pronunziarono il giuramento, e ne sottoscrissero l' atto.

Prima che si sciogliesse l'adunanza, il pro-dittatore disse un breve discorso, che fu salutato dagli applausi dell' uditorio.

— —

Sono pervenuti presso questa segreteria di stato della guerra numero quaranta colli contenenti bende, filacce, camicie ed altro per uso dei nostri feriti, frutto della raccolta fatta dal comitato di signore Torinesi, del quale si è fatta parola in questo giornale.

Nell' annunciare ciò non possiamo astenerci di rendere il meritato tributo di lodi al patriottico zelo delle benemerite donatrici, e sopratutto della marchesa Anna Pallavicino Trivulzio, a cui si deve la fondazione e la direzione del comitato anzidetto.

— —

Leggesi nel *Precursore* dell' 8 :

Il telegramma del 31 luglio, inserito nel foglio officiale annunziava l' evacuazione del *Salvadore*, che sta alla punta del porto di Messina. La notizia non è confermata. I forti evacuati furono il *Gonzaga* ed il *Castellaccio*, che stanno sulle colline che sono alle spalle della città. I regi sono dal *Salvadore* al piano di Terranova. Essi tengono le loro sentinelle fin nella strada d'Austria. I nostri ed i regi sono in continue comunicazioni. Siracusa ed Augusta non sono ancora evacuate, ma vanno forse ad esserlo.

La torre del Faro, ch' è in mano dei nostri, è semprepiù fortificata. Una lettera di Napoli del 4 agosto annunzia che alcuni legni napolitani avendo ricevuto ordine di attaccarla, si rifiutarono. La *Partenope*, mandata a tale oggetto alla punta dello stretto, fu dagli uffiziali abbandonata.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI

Seduta del 9 agosto.

Il signor *Baillie* domanda al segretario di stato per gli affari esteri se la Spagna ha fatto alcuna domanda per essere accolta nel novero delle grandi potenze; e se in tal caso il governo della regina non intenda opporvisi, fino a che il governo spagnuolo tollera la tratta degli schiavi e non osserva i trattati e gli obblighi assunti a questo riguardo verso l'Inghilterra.

Lord *John Russell*. La Spagna non ha, a quanto pare, fatto ella stessa alcuna domanda ufficiale per essere elevata al grado di potenza di primo ordine, ma il governo francese ha espresso l'opinione che ciò converrebbe farsi. L'Austria ha a questo proposito risposto che essa non vi si opporrebbe, purchè non si prendesse questo come un precedente per ammettere qualsivoglia altro stato. La Prussia, d'altra parte, ha fatto osservare che ciò sarebbe a danno degli stati protestanti d' Europa, perchè si accrescerebbe il numero delle potenze cattoliche. Ammessa la Spagna, anche la Svezia dovrebb'essere ammessa. Nello stesso tempo il Portogallo, che è geloso della Spagna, e che sottoscrisse il trattato di Vienna, non potrebb'essere escluso, quando la Spagna e la Svezia fossero aggiunte. Così si avrebbero otto grandi potenze. Ma in tal caso, la Sardegna, che è uno stato in grande prosperità e progresso, non avrebb'essa egual diritto? Il numero pertanto delle grandi potenze si eleverebbe a nove. Lord John Russel crede che l'unione delle cinque potenze finora esistenti abbia nell'insieme conservato assai bene la pace d'Europa dal 1815 in qua, e che non convenga fare per ora cambiamento.

Ad ogni evento, egli assicura l'onorevole interpellante che il governo non consentirebbe che la Spagna fosse ammessa fra le grandi potenze, prima della prossima riapertura del parlamento.

— In questa stessa seduta fu proposta la seconda lettura del bill per le fortificazioni e per i fondi a ciò necessari. La proposta fu combattuta da un emendamento del *sig. Edwin James*, che dopo lunga discussione venne respinto da 143 votanti contro 32; e il bill fu quindi letto la seconda volta.

INTERNO

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Bitti, Serra, maggior generale.

FATTI DIVERSI

Generoso dono. Il sig. Simonetta Silvestro, professore di scultura nella Regia Accademia Albertina in Torino, ha versato generosamente al ministero della guerra L. 500 da destinarsi a benefizio degl'invalidi della nostra armata più bisognosi che combatterono nella guerra d'indipendenza d'Italia; ed allo stesso scopo egli destinò altre L. 500 a pro dell'esercito francese. Queste somme il benemerito professore Simonetta ha ricavato dalla vendita di una statua in marmo rappresentante la Malinconia, stata prodotta nella recente esposizione di belle arti ed acquistata da S. M. il Re.

Il Bournous della fanteria. — Leggesi nella *Gazzetta Militare*:

« Si è colla più sentita compiacenza che partecipiamo ai nostri lettori essere informati che il *bournous* dev'essere definitivamente abolito, e rimpiazzato da un sopr'abito inglese, ossia *paletot*.

« Questo paletot sarebbe del medesimo panno grigio, con due file di bottoni sul petto—colletto velluto nero in seta, e lunghe rivolte ai paramani pure di velluto in seta, distinto da rispettive righe in argento che presenterebbero i gradi dell'uffiziale come nel *keppy*. »

Un omicidio per cinque centesimi. Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 10:

« Ieri sera abbiamo avuto a deplorare in Firenze un triste fatto causato da futilissimo motivo. — Due giovani del popolo, di condotta non troppo specchiata, dopo essersi recati a bevere in una bettola della via di San Giovanni, al momento di pagare il meschinissimo prezzo della loro bevanda, incominciarono fra essi un alterco sul più e il meno della loro tangente; la differenza consisteva nel valore di cinque centesimi; dato di piglio ai coltelli, ebbe luogo una rissa sanguinosa che terminò colla morte di uno dei contendenti. Le persone accorse sul luogo non furono in tempo ad arrestare la effusione del sangue. »

NOTIZIE POLITICHE

Non un solo ma alcuni sbarchi di volontari pare siano successi nelle Calabrie, ma tutti di lieve importanza ed evidentemente per dividere le forze regie e tenerle incerte intorno al punto nel quale il generale Garibaldi pensa di sbarcare il nerbo delle sue truppe.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Dal Veneto, 1 agosto.

Sono pochi giorni che a Chioggia si arrestarono 17 persone del ceto medio : l'arresto fu fatto da numeroso stuolo di gendarmi e perlustratori venuti da Venezia. Perquisirono molte case; ignorasi il motivo delle catture e delle perquisizioni. Quella città ne fu costernata, le famiglie dei prigionieri sono desolate, perchè qui le carcerazioni si protraggono indefinitamente ad arbitrio della polizia, e spesso vi susseguono le deportazioni o gli arruolamenti forzati senza che si premetta procedura legale di sorta ; o tutt' al più mettono in faccia all'arrestato qualche lettera anonima come atto di accusa e documento di reità.

La polizia fa spargere voci d' imminente pubblicazione della costituzione pel Veneto : il popolo non vi abbada e pensa a Garibaldi, e si prepara alla lotta che, non sì tosto sieno abbattuti i dominii borbonico e clericale, crede certa e vicina per la definitiva cacciata degli austriaci da tutta Italia. I pochissimi adepti al governo straniero fanno inani sforzi per procurare un partito alla pretesa Austria costituzionale, e cantano le lodi del burlevole rinforzato consiglio dell' impero ; il popolo risponde a queste mene con una infinità di epigrammi, e con aneddoti varii mette in celia i così detti rappresentanti del Veneto, i quali, se prima erano odiati, adesso sono fatti tanto ridicoli da valutarsi meno che burattini.

Ma se le popolazioni, conscie che il momento dell'azione è prossimo, tastano e preparano le proprie forze, gli Austriaci dal loro canto non trascurano di fare altrettanto, ed ogni mezzo mettono in opera per rialzare lo spirito della soldatesca e intimorire i cittadini. Numerosi rinforzi scendono di Germania ad ingrossare queste guarnigioni. Negli *ordini del giorno* che vengono letti alle truppe si parla sempre della prossima riconquista della Lombardia, si dipinge all' immaginazione del soldato la situazione forte e sicura dell'Austria, le sue alleanze colla Prussia e colla Russia, la sua intesa coll'istessa Francia, e s' inveisce quotidianamente contro i nomi di Vittorio Emanuele e di Garibaldi. I corpi di guardia raddoppiati, le grosse pattuglie che percorrono di notte le città, le frequenti riviste militari, l'invio di truppe al Mincio e al Po danno a divedere chiaramente che l'Austria non s'illude e non sonnecchia, e che forse per quel coraggio che infonde la disperazione si scaglierà dessa la prima fuor della cinta, in cui la costrinsero le vittorie di Magenta e Solferino.

Da persona che d'ordinario è bene informata, e che per la qualità delle sue relazioni può vedere oltre l'apparenza delle cose, seppi che l'Austria prepara un brutto tiro ai paesi d' Oltrepo e si dispone ad attaccare il più presto possibile, per prevenire la rovina della dinastia borbonica, e la dispersione delle bande mercenarie che puntellano il trono del papa re. L'ufficialità austriaca si è rifatta millantatrice ; pel giorno 18 del vegnente settembre sognano il loro ingresso in Milano!!

La legge dei sequestri, attuata in odio dei patrioti fuorusciti, sta per prendere proporzioni spaventose. Il fisco è entrato in iscena chiedendo a primo tratto il sequestro dei beni di 300 ditte; i sequestri designati sommano a 5,000, cifra enorme, se si considerano i danni grandissimi che ne risentirà la nostra possidenza: È da notarsi che *nessuno* dei giovani legali, praticanti al fisco, volle assistere ai protocolli di sequestro, talchè il procuratore dovette ricorrere ad un impiegato tedesco, che esercitasse l'odioso mandato. I tribunali, a cui compete l'emissione del decreto, non trovando fra' privati gli amministratori, furono necessitati a nominare i soli curatori, deferendo alla intendenza di finanza il carico di sequestratore.

Alcune relazioni dal Veneto, lette in alcuni giornali di Lombardia, hanno qui generalmente spiaciuto. I vostri giornali dovrebbero usare migliore critica e severità nell'accettare corrispondenze di gente che evidentemente è mossa a scrivere da passioni personali. In uno di essi leggemmo una relazione odiosa e ingiusta sul preteso partito arciducale che avrebbe un centro a Padova : vi so dire che in quella città, nè l'arciduca, nè l'Austria conta più partigiani che altrove, i quali come vi dissi sono pochissimi, quasi tutti legati con interessi personali e non cordialmente al dominio straniero ; essi non hanno alcuna autorità nel paese, che li odia più che gli stranieri : anzi vi dico che lo stesso conte Cittadella-Vigodarzere, ch'erasi fatto corifeo del partito arciducale, non ritenterebbe più le sue prove, nè uscirebbe adesso da quella assoluta riserva in cui s'è chiuso dopo la mala riuscita del suo effimero partito, e dopo l'avversione universale guadagnatasi fra i suoi concittadini per la indecorosa sua condotta.

La lista poi degli austriacanti che leggesi nel giornale, *Sior Antonio Rioba*, è un assurdo accozzamento di spie, di gente da nulla, e di uomini onesti. I nomi dei 150 studenti regolarmente iscritti all'università patavina non potrebbero senza odiosa ingiustizia essere pubblicati e segnalati al pubblico sprezzo : vi so dire, che non vi è uno di quei giovani che non sia rimasto nel Veneto senza un'insuperabile ragione che ve lo costringesse, e vi accerto che lo spirito di quei giovani è eccellente, e che alla loro volta dessi sapranno fare il proprio dovere, quando si agiterà colle armi (e fia presto) la questione della liberazione della Venezia.

Lo spirito pubblico di queste popolazioni non potrebb'essere migliore ; è tale che i pochissimi austriacanti ne sono costernati, e i settarii clericali hanno doppio motivo di costernazione, chè fiutano con ispavento l'odore cadaverico che manda la *clerocrazia* romana. L'emigrazione dei giovani che anelano di accorrere in Sicilia si è ravvivata, e non pochi passano il confine sfidando i pericoli delle spesse guardie e dei guadi del Mincio. Anche nella truppa ungherese notasi spirito consono al nostro, e le diserzioni sarebbero ben numerose se ai confini trovassero agevolezze.

Domani vi comunicherò un testamento di un ottimo nostro patriota: è bello documento dei sentimenti nazionali di queste popolazioni e dell' incrollabile loro fede.

— —

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 11 *agosto.*

Le nuove giunte quest' oggi ci annunziano la fine delle stragi di Siria ed i provvedimenti energici presi da Fuad bascià, il quale fece arrestare a Damasco quattrocento persone designate quali fautori principali dei disordini ivi commessi. Una commissione militare fu istituita per giudicarli in via sommaria.

Pare che la tranquillità cominci a rinascere, e da un lato i provvedimenti della Porta, dall'altro il terrore che incute fra i Drusi il prossimo sbarco delle truppe francesi, fanno sperare il termine di quelle orribili lotte.

Lord John Russell nella seduta di ieri sera rispondendo ad un' interpellanza del signor Sheridan, disse che l' Inghilterra aveva inviata una squadra sulle coste di Siria; che l'equipaggio sbarcherebbe nel caso che il suo aiuto fosse creduto necessario per prevenire nuovi disordini. Egli spera però che le truppe francesi colà inviate saranno sufficienti; ma se non bastassero, le potenze deciderebbero sulle future misure a prendersi di comune accordo.

E si ha ragione di credere che le potenze avranno ancora da discutere più volte la quistione di Siria. Ora si ristabilisce la pace, perchè la bandiera di Francia incute timore ; ma l'occupazione è stata fissata a soli sei mesi. Si potrebbe fino d' ora prevedere che i fanatici Maomettani ed i Drusi differiscono i loro disegni sino alla partenza de' Francesi.

Senonchè si comincia a dire che l'occupazione della Siria sarà come l' occupazione di Roma. Se l' Inghilterra ha ottenuto che la spedizione fosse ristretta a sei mila uomini, molto ha ottenuto la Francia, mandando i suoi soldati e mettendo piede in Oriente.

Quanto alle cose d'Italia, si parla d' una circolare dell' Austria, nella quale giustificherebbe la eventuale sua intervenzione negli affari della penisola ; ma è poco probabile che l' Austria abbia fatto questo passo, che susciterebbe le proteste della Francia e dell' Inghilterra : quanto al suo intervento, è molto difficile : essa parrebbe anzi voler aspettare di essere attaccata. Del resto l'Austria prevede il trionfo della rivoluzione a Napoli.

Fra i segni non dubitabili dell' imminente sfacelo del governo borbonico, posso annoverare la notizia trasmessa da un napolitano ad un corrispondente di Londra, che assicura che lo zio del re Francesco, il conte di Siracusa, ha scritto al principe di Carignano, essere egli pronto a riconoscere ed acclamare Vittorio Emanuele qual Re di tutta Italia. Questa circostanza confermerebbe l'universale presagio che Garibaldi possa entrare in Napoli senza spargimento di sangue.

L'Inghilterra fa opposizione all'ammissione della Spagna fra le grandi potenze.

Lettere di Madrid parlano d' intrighi di corte che farebbero prevedere prossima la caduta di O' Donnel. Un tale avvenimento non sarebbe il più adatto a dissipare le obbiezioni che si elevano contro le pretese di quel governo ; finora il generale O' Donnel ha sostenuta vittoriosamente la lotta contro la camarilla guidata da Suor Patrocinio, e protetta dalla debole mente di Don Francesco d'Assisi ; ed il partito liberale e progressista spera ch'egli sarà abile e fortunato abbastanza per mantenersi al potere non ostante le cabale e gl' intrighi co' quali cercasi di minare la sua influenza sull'animo della regina.

Il signor Cucheval Clarigny ha pubblicato un opuscolo che paragona le forze navali militari della Francia a quelle dell'Inghilterra. Nella prefazione egli dichiara che quest'opera venne fatta per ordine del governo, e che primitivamente non era destinata ad essere pubblicata. Se la si presenta ora al pubblico, si è per rettificare gli errori incorsi nelle statistiche date dai fogli inglesi.

La forza del naviglio inglese è ricavata, dice l'autore, dalla lista navale (*Navy List*) del 1° luglio 1860 ; quella del naviglio francese è desunta da fonti officiali. Del naviglio in costruzione non è fatta menzione.

Flotta a vapore (galleggiante)	*Francese*	*Inglese*
Vascelli di linea	35	63
Fregate	38	41
Piccoli vascelli, inchiusi i bastimenti di trasporto che non sono bastimenti di guerra	195	388
Totale	268	492

Flotta a vela (galleggiante)	*Francesi*	*Inglesi*
Vascelli di linea	8	30
Fregate	27	63
Vascelli inferiori	89	106
Totale	124	199

Le conclusioni del ministero pubblico concernenti l'eredità Villette, ammette l'esistenza di un *fideicommisso*, a favore del conte di Chambord.

Conchiude all' annullamento del testamento, ed alla nomina d'una commissione d'inchiesta in caso i giudici non si considerassero sufficientemente convinti sul proposito.

La decisione sarà pubblicata fra breve.

— —

Il *Moniteur Universel* di ieri l'altro pubblica un decreto imperiale dato da Saint-Cloud 4 agosto, pel quale sono ammessi nel quadro della prima sezione dello stato maggior generale i tre officiali generali nominati qui sotto, originari dei dipartimenti della Savoia e dimissionari dal servizio di Sardegna :

Mollard Filiberto, nato il 13 maggio 1801, luogotenente generale (generale di divisione) dal 24 giugno 1859 ;

Conte Jaillet di Saint-Cergues Umberto, nato il 25 giugno 1803, luogotenente generale (generale di divisione) dall'11 dicembre 1859 ;

De Rolland Gianfrancesco, nato il 3 dicembre 1805, maggior generale (generale di brigata) dal 24 giugno 1859.

Essi prenderanno rango dal dì della loro nomina al grado di cui sono in possesso.

— Leggesi nello stesso giornale :

Oggi venerdì ha avuto luogo la seconda grande manovra eseguita in presenza dell' imperatore dalle truppe del campo di Châlons sotto gli ordini del duca di Magenta.

Come quella che l'aveva preceduta, questa manovra è stata favorita da un tempo magnifico. Vi si è cercato di produrre le disposizioni principali della battaglia d'Auerstaedt.

Il principe imperiale seguì i movimenti in calesse scoperta allato all'imperatore. Verso la fine della manovra S. A. I. montò a cavallo e passò dinnanzi alla fronte delle truppe le quali lo salutarono colle più calorose acclamazioni.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13 agosto mattina.

Napoli, 11 sera. I garibaldini tentarono giovedì uno sbarco ad Altafiume (?) presso Reggio e Caudritello (?) Vennero respinti dalle truppe. Ne sbarcarono solamente duecento, che sono inseguiti nell'interno. Le popolazioni sono assolutamente tranquille in tutto il regno.

BORSA DI TORINO.

13 *agosto* 1860.

Fondi pubblici		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0/0 1 marzo	Matt.	81 25	— —
1849 5 0/0 1 luglio	Matt.	80 —	— —
Fondi privati			
Cassa com. e ind.	Matt.	71 50	— —

CAMBI	*br. scad.*	3 *mesi*
Augusta	214 3/4	214 1/4
Franc. s. M.	214 3/4	214 1/4
Lione	99 90	99 15
Londra	25 10	24 90
Parigi	99 90	99 15
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	[illegible]	
Milano *sconto*	4 1/2 0/0	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	[illegible]
Id. di Savoia	28 80	28 57
Id. di Genova	78 85	78 95
Aggio Scudi vecchi	5	» 0/0
Id. Carlo X	4	» 0/0
Id. nuovi	»	» 0/0

G. ROMBALDO, Gerente

CASA ODIOT

Per causa dei lavori della città di Parigi, la casa occupata dai magazzini e officine del sig. **ODIOT** essendo stata demolita, i suoi magazzini sono trasferiti provvisoriamente dal n. 26 al n. 72 della *Rue Basse du Rempart.*

AVVISO

I fratelli **Delsoglio** traslocarono il loro Cambio-monete in via Nuova, casa Melano, vicino a piazza Castello.

NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intravveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON-farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino: da *Depanis* e da *Bonzani;* Novara, *Caccia*, Vercelli, *Berteletti;* Intra, *L. Caccia*· Asti, *Boschiero;* Sassari, *Solinas;* Cuneo, *Cairola;* Mondovì-Piazza, *Vassallo ;* Genova, *Lertora, Bruzza;* Milano, *Zanetti*,

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto. L'autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi, *rue Taitbout*, 28. Nizza, depositario generale per le spedizioni DALMAS farm., *Genova*, Bruzza; *Biella*, Masserano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

Siroppo citrato di ferro

e tutti i preparati *Chable.*

L'ANTIGOTTOSO GENEVOIX

(*Olio puro di castagne d'India*) è il migliore rimedio esterno della **gotta**, dei **reumatismi**, e delle **nevralgie**. — Quest' olio è impiegato con successo da vent'anni dai principali medici di Francia, i signori Masson, Louvel, Debout, Monod, Bouchardat, ecc. ecc. — Prezzo del *flacons* 10 fr. e 5 fr. — Esigere i caratteri seguenti [segni] e la firma qui aggiunta [firma].

A Parigi presso *Emilio Genevoix*, 14, rue des Beaux-Arts.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali armacie d'Italia.

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa. —

PANORAMA da gardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

CHIRURGIA **Astucci** (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres**, **flambeaux**, **suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilette et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. **Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE** n'a pas de succursale dans Turin.

POUDRE DE ROGÉ
PURGATIF AUSSI SUR QU'AGREABLE

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50.**

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9.*

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli, n.* 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

PENNE-EMMANUEL

(MANIFATTURA DI BIRMINGHAM)

A SERBATOIO O A PUNTA DI DIAMANTE, accessibili a tutte le mani, d'un uso indefinito, generalmente impiegate nelle Amministrazioni e nel Commercio.

Presso della scatola di 100 Penne: fr. 3 50
» mezza scatola di 50 » » 2 »

Deposito centrale presso l'AGENZIA D. MONDO,
Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

CIOCCOLATO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. — Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

Carta-Prudon per Cigaretti

Questa carta di puro filo, essendo in rotoli, si può formare il cigaretto della dimensione che si vuole.

Scatole di piccolo formato (petit poucet) di 120 rotoli ciascuno L. 6 50
Scatole, gran formato di 60 rotoli . . . » 8 »

La metà in proporzione. — Assortimento di astucci da tasca per porre la carta a rotolo.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in provincia contro vaglia postale).

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5** fr. — Parigi, **Candes** e Comp., *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. *(Spedizione in provincia).* Trovasi: Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Genova, *Bruzza.*

VITALINA STECK
DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest' olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma n. rosso ***V. Rochon Ainè***, *solo proprietario*, ***Boul. Sébastopol, 39.*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull' uso di quest' olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

MALATTIE DELLA PELLE

GRANELLINI e SCIROPPO

D'IDROCOTILE ASIATICA

di **G. LEPINE**

Esposiz. 1855. *per combattere le malattie della pelle anche le più ribelli,* Esposiz. 1855.
le affezioni scrofolose e reumatiche
e tutte quelle che provengono dall'alterazione del sangue.

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER, HERVEY DE CHÉGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro dette affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6** fr. la bottiglia — **Granellini 5 50** fr. la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le preparazioni d'IDROCOTILE sono eczemi localizzati, in generale molto ribelli. Esse hanno portata la guarigione in tutti i casi ed in uno spazio di tempo brevissimo. »

D.r DEVERGIE, *med. dell'osp. di S. Luigi*

« Questo medicamento è un agente serio chiamato a rendere i più grandi servizi nelle *affezioni cutanee*. »

D.r CAZENAVE, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

« Le erpeti ribelli, le oftalmie, le ulceri, i reumatismi cronici non resistono all'impiego dell'IDROCOTILE. D.r BOILEAU.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo o mancanza totale di menstruazione.* Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, CUGUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. GEMINIANO; Livorno, G. PERROUX, agente per la Toscana; Firenze, PIERI. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

S. d. g. r. g

APPARECCHI
ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
10 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
	FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
15 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 88, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. — **Clisteri, Cliso-Pompe** di varie genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. — **Peri** vulcanizzati per iniezioni — **Cuscini** da viaggio — **Cuscini** emorroidali — **Pessari** di varie forme — **Capezzoli** — **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. — Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

ECONOMIA REALE del 50 p. 0|0
OLIO di fegato di merluzzo medicinale

di PLISSON, farm. di 1ª classe
rue des Lombards, n. 8, a Parigi.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc. *Prezzo del litro fr.* **5**, *del 1/2 litro fr.* **3.**

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Milano*, Zanetti- *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie.

ACQUA DI FELSINA

del Profumiere BORTOLOTTI *di Bologna*

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9 — *Milano*, presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

PASTIGLIE
ANTI-CATARRALI

del farm. ***Bonzani***

approvate dal Consiglio superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farmacista BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Racchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. — PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone.